ANNO III. BUENOS AIRES, 18 LUGLIO 1897 N.° 26

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

I PRODROMI DELLA RIVOLUZIONE

I segni di un malcontento generale vanno manifestandosi in questi giorni in tutti i paesi del mondo.

voratori stanchi ormai di soffrire lo sfruttamento continuo a cui son condannati, fanno sentire la loro voce per mezzo degli scioperi, onde cercare di strappare ai capitalisti delle concessioni che permettino loro di soddisfare ai bisogni immediati dell'esistenza.

n America e in Inghilterra dei veri eserciti di lavoratori si preparano a combattere per acquistare il diritto alla vita e le loro file vanno estendendosi e aumentando sempre più; e questi lavoratori, la maggior parte minatori, potrebbero bene essere, se spinti agli estremi dalla fame e dalla resistenza della grandi compagnie i pionieri destinati a portare il loro colpo di piccone all'edificio sociale.

Nel resto dell'Europa gli scioperi sono ormai all'ordine del giorno e alcuni di questi come quelli del Ferrarese in Italia, son già divenute delle vere rivolte, ove «i nostri fratelli» dell' esercito abrutiti dalla disciplina, dalla vita di caserma e dalle storielle «sull'onore della bandiera e sul prestigio della nazione» che i signori ufficiali vanno loro raccontando, hanno fatto fuoco sopra i loro fratelli, che domandavano pane, perché così hanno comandato i loro superiori, i quali appartenendo tutti alla borghesia, col pretesto di difendere l'ordine e la patria, difendono gl'interessi degli sfruttatroi.

Noi dallo sciopero in sè stesso, non speriamo nessun vantaggio materiale, però crediamo poterne resultare uno morale grandissimo, perché certi, come siamo. che la borghesia risponderá sempre negativamente a tutte le domande per migliorare le condizioni dell'operaio, questi si convincerá facilmente che non è «domandando» che si potrá ottenere qualcosa, ma sibbene opponendo la forza alla forza e sapendo che appunto quando il popolo esaltato per la giustizia della sua causa può riconoscere la sua potenza, noi crediamo che tutti questi scioperi che si dichiarano simultaneamente in tutto il mondo senza che per questo vi sia stato nessun accordo preventivo, potrebbero bene essere i prodromi di un periodo ben più energico per parte delle forze popolari.

Disgraziatamente oltre che all' aver contro se stesso, le forze armate del governo, il lavoratore deve cercare di difendersi dall'opera dei rappresentanti officiali del Partito Socialista, i quali appena gli scioperanti stanchi di supplicare vogliono agire, accorrono sul luogo raccomandando la calma e promettendo l'opera loro, di deputati, di avvocati, e di giornalisti.

E in Italia i deputati Costa e Agnini, non han mancato di correre nel Ferrarese a predicare la calma; dalle quali «prediche» i giornali, confessano che «il governo spera diano buoni resultati.»

E i buoni resultati giá si possono vedere, gli scioperanti mistificati dalle belle parole degli onorevoli, incroceranno le braccia, la polizia arresterà a destra ed a sinistra, il governo proclamerá lo stato d'assedio e la questione sociale, mercè l'opera dei deputati socialisti sarà momentaneamente risolta, poiché la maggior parte dei lavoratori saranno mantenuti a spese dello Stato nella patrie galere.

E il povero lavoratore tornerá a piegare il collo convinto che lui non può e non deve ribellarsi, poiché l'onor. Turati e altri capoccia del partito socialista, hanno dichiarato che essi soli sono rivoluzionari, e perció devesi lasciare a loro il pensiero di continuare la loro *opera rivoluzionaria* sopra le poltroncine di Montecitorio, e nei consigli municipali, raccomandando la calma e la pazienza al popolo che vorrebbe ribellarsi perchè stanco di soffrire la fame e gli insulti.

In questi momenti in cui le masse operaie si riuniscono per difendere i loro diritti, grande é il lavoro che potremo fare noi anarchici in mezzo a loro, se avremo saputo cogli esempi acquistarci la loro fiducia; ed è solo col mischiarci fra loro, dando esempio di solidarietá nella lotta che noi potremo far sì che questi prodromi di ribellione non siano acquetati prima di sorgere dall' opera pacificatrice dei mistificatori.

Tutte le grandi rivoluzioni hanno avuto per prodromi delle innumerevoli rivolte affogate nel sangue; la maggior parte perchè il popolo si lasciava abbindolare o intenerire dalle grandi parole di clemenza e di abnegazione popolare.

Convinciamo il popolo che non deve usarsi clemenza contro chi giornalmente ci sfrutta e ci assassina, e che solo con la forza della rivoluzione si potrá ottenere giustizia. E noi faremo opera di anarchici impedendo l'opera dei *pacificatori* che, raccomandando la calma, abituano il popolo a non sperare che nella opera loro di legislatori, allontanandolo dalla rivoluzione violenta, la sola che può generare la rivoluzione sociale contro tutti gli ordinamenti che vogliamo distruggere.

CAVERNA DI MENTITORI

L'altro giorno un deputato ha trattato i suoi colleghi di spie; questa è la sola parola di verità e di franchezza che da molto tempo abbiano intese le sale del palazzo Borbone.

Colui che l'ha pronunciata è stato immediatamente colpito d'espulsione.

Questa è la minima pena che avrebbe potuto aspettarsi, in questa Caverna di Mentitori, questo deputato colpevole di parlar franco e chiaro.

Gèrault Richard si lamenta; i suoi amici s'indignano; gl'ingenui politicanti della provincia redigono degli ordini del giorno di protesta e di biasimo.

Imbecilli questi ultimi, che si meravigliano di vedere la verità scacciata dalla casa della menzogna!

Roublat, Gerault ed i suoi compagni socialisti che fanno finzione d'indignarsi e che invece gioiscono "en pecto" d'una misura che dà il cambio al greggie elettorale sulla commedia che si rappresenta al Parlamento fra partigiani della maggioranza e della minoranza.

Gerault Richard, Jaurès, Millerand, Guesde, Chouvin e gli altri del socialismo parlamentare espulsano gli anarchici dai loro Congressi. Devono dunque esser sorpresi d'essere a loro volta momentaneamente espulsi dal palazzo Borbone?

Infine, che cosa vi vanno a fare? Non sapevano essi "e già da lungo tempo" che le labbra non vi si possono aprire che per pronunciare delle menzogne, e che chiunque dimentichi o violi questa regola deve uscirne?

Se essi ignoravano ciò, ecco l'occasione di apprenderlo: se essi lo sapevano, perchè restano in questa Caverna di Mentitori, se non per rappresentare la loro parte in questo impasto di menzogna?

(Dal "Libertaire")

LA NOSTRA TATTICA

In diversi numeri noi abbiamo accennato alla convenienza che potrebbe essere utile per la propaganda delle idee nostre, il mischiarci al movimento operaio, ma non abbiamo mai chiaramente delineato quale dovrebbe essere secondo noi la tattica dei compagni, e perciò in questo numero andremo a spiegare il nostro concetto.

Quando noi diciamo di immischiarci ai movimenti operai, non intendiamo giá che sia sufficiente il prender parte alle agitazioni quando queste si manifestano, perchè questa tattica non sarebbe in veritá che quella fino ad ora da noi seguita, e che non puó darci, come non ci ha dato, che dei resultati vaghi e momentanei.

Infatti, supposto che domani una data classe di lavoratori si dichiari in lotta aperta contro i padroni dai quali é continuamente sfruttata, noi potremmo andare a far loro conoscere la necessitá della resistenza contro la rapacitá dei capitalisti, inculcando loro lo spirito di ribellione, ma quale influenza potremo aver noi su questa classe di lavoratori, se quei compagni che esercitano lo stesso mestiere si sono mantenuti fino a quel dato giorno estranei a quelle avvisaglie che preludiano sempre alla lotta aperta fra capitale e lavoro e che si manifesta con gli scioperi per domandare un aumento di paga, una diminuzione d' ore di lavoro o l'abrogazione di certi usi che i padroni vogliono imporre agli operai.

Noi potremo bene spiegare ad essi che la unione e la perseveranza nella lotta assicurerà ad essi la vittoria, facendo loro conoscere al tempo stesso, che ben altre rivendicazioni, oltre la diminuzione dell' orario e dell' aumento di salario, si devono reclamare, poichè l' uomo ha diritto alla sua completa emancipazione e che i padroni non sono che degli sfruttatori che si accaparrano la parte

maggiore dei nostri sudori; ma essi che, per il momento, non mirano che ad ottenere quel miglioramento immediato, ci chiameranno sognatori, se pur non giungono a considerarci addiritura degli ostacolatori alle loro rivendicazioni, poiché non mancheranno certamente coloro che faranno osservare che noi non ci presentiamo che quando vi sono delle agitazioni per suscitare dei disordini, mantenendoci estranei al movimento preparatorio che richiede tanti sacrifici personali, e dobbiamo purtroppo contessare che essi avrebbero ragione di rimproverarci ciò, perché questo appunto è stato fino ad oggi il torto di noi tutti.

E perchè noi si possa dare ai movimenti operai, che potranno avvenire, un indirizzo piú che sia possibile di rivendicazione sociale, é necessario che tutti i compagni entrino a far parte delle varie associazioni di mestieri già esistenti, che si facciano iniziatori della costituzione di altri rami di mestieri che ancora non esistano, cercando che queste e quelle si basino il più che è possibile sulla resistenza al capitalismo; combattendo continuamente le idee di soggezione ai capi, e la manía di creare dei regolamenti interni e degli statuti pieni di doveri imposti ai soci, cercare di strappare dalle mani degli arruffoni queste associazioni, e prestarci continuamente per tutte le rivendicazioni le piú minime che esse siano.

Sappiamo bene che non mancheranno dei compagni i quali rivolgeranno a noi le stesse obbiezioni che noi facciamo continuamente al Partito Socialista, e cioè che una volta pervenuti alla direzione di una società, questi compagni diverranno degli ambiziosi e avremo cosi perdute delle attivitá che potevano utilmente essere impiegate per la cansa, e che questi finiranno di divenire dei sostenitori delle piccole rivendicazioni, perdendo di mira il nostro scopo finale.

Ma supposto pure che alcuni dei nostri compagni cessassero di esser tali, abbagliati dai momentanei vantaggi ottenuti, noi crediamo che la perdita sarebbe bene compensata dagli acquisti che noi potremo fare, poichè molto differente é l'ambiente parlamentare da quello di una associazione; infatti se noi diciamo che i socialisti andando al parlamento o ai Consigli Municipali, finiscono di transazione in transazione a non rappresentare più gl'interessi dei lavoratori è perchè il Parlamento essendo composto da una casta che ha tutto l'interesse per mantenere l'attuale stato di cose che noi vogliamo radicalmente trasformare, l'azione del deputato o del consigliere socialista non può avere nessuna influenza sopra i medesimi, e che disponendo la classe dominante di mezzi pecuniari e d'intelligenze superiori può riuscire facilmente e tentare certamente di corrompere quei compagni che in mezzo a loro fossero posti.

Ma l'ambiente delle associazioni operaie composto invece di sfruttati che hanno interesse a che si realizzino al più presto le idee nostre, offre ai compagnl di buona volontá un campo vastissimo di propaganda e ancorchè quando alcuni dovessero divenire degli ambiziosi la perdita sarebbe ben compensata dai compagni nuovi che si possono fare, e dalla simpatia che le idee nostre andrebbero acquistando nelle masse.

E come le associazioni operaie offrono un ben misero campo per risolvere le ambizioni di un individuo, noi crediamo che i casi di dover perdere dei compagni saranno isolatissimi, e se in ogni caso qualcuno di loro diventasse un sostenitore dello sfruttamento capitalistico, e dell'autorità non devesi per questo condannare a priori la nostra tattica, ma si deve invece convincersi che questo stesso individuo avrebbe fatta la stessa evoluzione rimanendo lontano dalle associazioni appena che si fosse presentata l'occasione di soddisfare la propia ambizione.

Se poi come noi propugnamo, un buon numero di compagni appartenessero a queste associazioni queste perdite non avrebbero nessun valore, poichè noi saremmo sempre lá per combattere qualunque velleitá autoritaria, facendo conoscere che le nostre idee non si personificano in un individuo; e quando un'agitazione qualsiasi si manifestasse, noi poi potremmo con facilità di successo far sì di fare avere a queste il carattere il più possibilmente sociale e rivoluzionario.

Ecco quali sono le ragioni per cui raccomandiamo ai compagni di penetrare nelle associazioni giá esintenti, di fondare delle altre basate sopra la resistenza ed informate il piú che sia possibile all' assenza di ogni autoritá.

Pensiamo a quante occasioni si presentano giornalmente in mezzo ad una agglomerazione di lavoratori per far risaltare lo stato di sfruttamento a cui siamo sottoposti, far conoscere la inutilità delle leggi e dei regolamenti, e infine per poter convincere i lavoratori che essi non otterranno mai nulla fino a che si limiterranno ad emettere dei voti platonici; e da tutto questo, noi crediamo che ne resulterà un vantaggio non lieve per la causa della rivoluzione.

Che i compagni tutti si mettino all'opera se non vogliamo come é successo fino ad oggi che il movimento operaio sia sfruttato dai politicanti.

XIX LUGLIO 1894

Vi sono alcune date che passano alla posterità, perchè ricordano dei fatti gloriosi compiuti da un partito, da un uomo solo, o da un popolo tutto; altre poi vi passano egualmente, ma per una ragione inversa, e cioè perchè ricordano la vergagna di un popolo, di un partito o l'infamia di un uomo.

E la data del 19 luglio 1894 passerà certamente alla posterità poichè rappresenta in sè stessa tutte le prerogative di vergogna e d'infamia.

Infatti in quel giorno il Parlamento italiano ubbidiente ai voleri del trigamo Don Ciccio, il ladro della Banca Romana e del Banco di Napoli, approvava le leggi eccezionali che da quella data appunto presero il nome, e con le quali si faceva arbitro della libertà dei cittadini italiani il primo poliziotto che gli fosse saltato il ghiribizzo di sfogare il suo odio contro coloro che non possono assuefarsi all'odore di questura e di sacristia.

E in tutta la camera italiana una sola voce sorse a protestare contro una simile infamia, e fu Imbriani che abbandonò la camera dicendo a Crispi: “ Io lascio a voi e ai vostri simili la responsabilità di simile infamia. „

E' vero che anche i deputati socialisti, a mezzo del loro portavoce on. Ferri, volevano protestare, ma quando Don Ciccio li assicurò che la legge sarebbe stata applicata solo agli anarchici, la votarono essi pure, contenti di liberarsi così a buon mercato da questi perturbatori delle loro riunioni parlamentari, e che cercano di continuamente guastare il loro giuoco tutte le volte che tentano persuadere l'operaio di procurar loro una poltroncina in Montecitorio.

Ma Crispi, per non smentire la proverbiale onestà dei governanti, appena ebbe in mano la legge, sguinzagliò i suoi sbirri alla persecuzione di tutti coloro che avevano l'audacia di credere che in Italia non esistesse il miglior sistema di libertà possibile; e giovanetti entusiasti, vecchi internazionalisti che vivevano non più occupandosi di nulla, e perfino delle donne furono mandate a popolare le isole del regno d' Italia, facendoli però prima trascinare per mesi e mesi in tutte le carceri e specialmente a Porto Ercole in balìa del suo famigerato accolito il delegato Santoro.

Dal giorno del loro arresto ebbero a soffrire tutte le infamie e tutte le angherie che la mente di un poliziotto può escogitare; nulla fu risparmiato per tentare di domare quegli animi ribelli, manette, celle di rigore, fame, camicia di forza, e in ultimo i Weterly della “ Benemerita arma „ a Tremiti che uccisero il povero Argante Salucci, il primo marzo 1894 e ferirono altri 10 compagni nostri, come avanti i “ nostri fratelli „ del regio esercito ne avevano feriti altri 3 a Port' Ercole.

Un' altra manovra ancora più infame, che ben conoscono quelli che furono al domicilio coatto, aveva tentatata la polizia, e fu quella di condannare come anarchici individui che di anarchico non avevano che il nome dato loro loro dai birri; questo certo per far generare delle questioni fra loro; ma i compagni nostri seppero sventare anche questa manovra e alcuni che prima dell'arresto non erano che dei ribelli incoscienti appresero le nostre idee; e altri che speravano ancora poter emanciparsi mercè la repubblica o il socialismo collettivista, si convinsero che solo con l'anarchia si potrà raggiungere lo stadio di libertà vera per tutti.

Da quella prova ne uscirono, è vero, parecchi indeboliti nella perseveranza di lottare, ma che importa di questo! ciò è stato un bene per noi, poichè ci ha fornito l'occasione di conoscere i pusillanimi; e assieme a questi, abbiamo potuto apprezzare il carattere e la sinceritá dei buoni, cosicchè oggi potremo senza tema d'ingannarci esser certi di trovare dei compagni sinceri e pronti a sacrificarsi per la causa qualora ve ne fosse bisogno.

Noi ben sappiamo che i pronipoti di quella borghesia che seppe conquistare il potere versando laghi di sangue, e compiendo vere carneficine dal 1789 al 1794 non si lascieranno strappare il comando che dopo avere spiegata tutta la loro ferocia; ma noi se vi saremo costretti non ci mostreremo certamente clementi, poichè ci rammenteremo quanto abbiamo sofferto e quanti compagni nostri dobbiamo vendicare.

E la data del 19 luglio 1894, che ricorda la infamia di Crispi e della Camera italiana, e la vergogna di tutto un popolo che neppur pretestò contro un simile attentato alla libertà del pensiero, la ricorderemo nel giorno della rivoluzione.

Ora il marchese di Starabba geloso

degli allori raccolti dal suo predecessore, vuol dimostrare al suo padrone che anche lui può rendere dei servigi degni del " collare „ e presenterà alla Camera una nuova legge sul domicilio coatto, che avrà il vantaggio sulle leggi eccezionali di esser duratura, mentre queste dovevano esser temporanee.

E i deputati per non violare il giuramento d'esser fedeli alle istituzioni, voteranno anche questa nuova legge che potrebbe figurare nei codici del Santo Uffizio.

Intanto in attesa di ciò, quasi tutti i compagni liberati sono stati rimandati al domicilio coatto; e noi che ancora godiamo della libertà, procuriamo cercare che la propaganda non si arresti per questo, e così quei compagni nostri condannati a vivere inattivi, e alla mercè dei poliziotti, saranno almeno contenti, pensando che fuori vi sono ancora dei compagni che lottano per avvicinare il giorno della giustizia popolare, quel giorno in cui vendicheremo tutto quanto avremo sofferto.

I NOSTRI MARTIRI

Bozzetto Sociale

(Vedi n. 25)

La casa dove abitava Maria era sub-affittata da un secondo padrone, il quale invece di vivere nella stessa casa viveva in un'altra casetta poco distante. Questo padrone era un uomo sulla trentina e di bassa statura.

Egli stesso esigeva i mensili, e siccome sapeva che Lorenzo non lavorava in conseguenza dello sciopero, si era mostrato prudente a non chiedergli l'affitto di cui gli doveva quasi due mesi.

Però quattro giorni dopo l'arresto di Lorenzo, Maria ebbe la visita del padrone di casa, il quale la minacciò di farla sloggiare se non pagava.

— Abbia pieta almeno per i miei figli, disse Maria, lei sa bene che mio marito non stará molto in carcere perché nessuno ammazzò, e quindi presto sarà libero e ai primi suoi guadagni lo pagherà.

— Non voglio sapere storie, interruppe il padrone, se vuoi pagarmi sò che puoi farlo in caso contrario sai ciò che ti spetta.

La povera donna dopo avergli dichiarato che avevano venduto tutto quello che avevano di valore, disse che se avesse pazientato lo avrebbe pagato un poco per volta economizzando sul suo scarso guadagno.

Costui da ciò comprese che avrebbe potuto senza molta fatica trascinare la vittima a' suoi piedi e se ne andò metidando il suo triste disegno.

Il giorno seguente, quando la povera Maria credeva d'aver schivata la burrasca, ricevè la citazione di sfratto dandole tempo otto giorni.

Fu un colpo a ciel sereno, ma Maria non si diede per vinta e in quegli 8 giorni si pose in giro onde cercare protezione dai pochi amici del marito. Ma tutto fu inutile perchè denari nessuno ne aveva; solamente si offrirono di prendersi a cura i figli, ma separatamente, uno per famiglia. Però Maria non aveva coraggio di abbandonare i figli e questo era il pensiero che maggiormente l'affliggeva.

Infine, dopo il va e vieni di alcuni giorni, gli inquilini a lei vicini, la consigliarono di andare a pregare nuovamente il padrone di casa acciò che non la ponesse davvero sul lastrico, assicurandole ancora che non era poi tanto cane come si diceva.

Persuasa quindi decise di presentarsi. Ed infatti la seconda giornata di ottobre Maria si diresse al domicilio del padrone col cuore straziato prevedendo un rifiuto.

Appena che fu entrata e che si trovò in presenza di quel mostro, con le lacrime agli occhi, disse:

— Signore, abbia pietà di me; sono una povera donna senza mezzi, nella più squallida miseria. Se voi persistete nel licenziarmi dalla stanza ove vivo, non so dove andare a ricoverarmi; ho tre figli.

Il rettile si pose a ridere e con amabilitá le si mostrò buono e disposto a rinunciare a ciò che le doveva, e le promise di non molestarla fintantochè suo marito non fosse libero; aggiungendo ancora che se aveva necessità di denaro non aveva che á domandarglielo; però le fece conoscere che essa doveva stare a sua disposizione, divenire insomma la sua concubina fino a che suo marito non le venisse restituito, diversamente sarebbe stato seco lei inesorabile e l'avrebbe posta in strada.

A tale proposta Maria piena di rabbia aprì la porta con furia e se ne andò, ma la sera del giorno stesso cedè al satiro vista l'impossibilità di vivere e l'avvenire dei suoi tre figliuoletti minacciato.

***

Dieci giorni dopo prostituitasi, Maria cominciò a sentire entro se stessa un rimorso, e fu per essa tanto forte che ideò cancellare la colpa col suicidio.

E a dare la spinta fatale al triste proposito accadde che Paolino, suo primogenito, un giorno stesse dritto davanti la stanza di una famiglia vicina, guardando nell'interno ove tutta la famiglia stava intorno al tavolo mangiando. Sia perchè il ragazzo desiderasse quel cibo, sia che considerasse gli altri ragazzi più felici di lui, fatto è che da quel punto d'osservazione non si moveva. Allora la donna che sembrava la madre di quella famiglia, s'alzò e serrando la porta gridò: Sortì di qui figlio d'una p...

Maria che trovavasi a pochi passi da suo figlio intese l'insulto, e questo bastò perchè ella corresse da una sua amica lavandaia e con un pretesto qualunque si facesse dare del sale di limone col quale, tornata a casa, pose fine alla sua triste esistenza.

***

La scorsa settimana vidi in piazza Vittoria un fanciulletto che con una scatola di legno sulle spalle gridava: *lustratore.*

Mi sembrava conoscerlo e per accertarmene lo chiamai e mi posi ad interrogarlo:

— Di chi sei figlio?

— Non ho padre, signore!

— E madre nemmeno?

— Son tutti morti.

— Come si chiamava tuo padre?

— Si chiamava Lorenzo.

— E tua madre?

— Maria.

— Quando è morto tuo padre?

— La vecchia mi ha detto che morì il mese passato a Palermo (Penitenziario).

— Chi è questa vecchia?

— É quella che pulisce la casa di «calle» Alsina dove morì mia madre.

— Non hai nessun fratello?

— Avevo una sorellina ed nn fratellino quando morì mia madre; ma li portarono via, ed io per non lasciarmi prendere restai con la vecchia.

— Che cosa ne fai del tuo guadagno?

— Lo do alla vecchia che mi da mangiare e da dormire, però mi ritengo qualche «centavos».

— Che ne vuoi fare di quei «centavos» che metti da parte?

— Ho visto da un «cambalache» (rivenditore di robe vecchie) un bel coltello e me lo voglio comprare quando avrò i due «pesos» che mi hanno domandato.

— Perchè non ti compri piuttosto un paio di pantaloni? non vedi come sei stracciato? non hai camicia e soffrirai molto freddo quest'inverno!

— No.... mi piace più il coltello!

A questo punto Paolino mi lasciò, ed un fremito d'orrore invase il mio essere, convincendomi che questa societa dopo avergli ucciso il padre, prostituita e quindi uccisa la madre, creava in questo ragazzo un precoce delinquente.

Oh infame borghesia, quante vittime sacrifichi alla tua vile ingordigia!!

Pepp.

NOTIZIE A FASCIO

ITALIA

A Marrara, nei pressi di Carrara, essendosi dichiarati in sciopero molti operai, intervennero i soldati che fecero fuoco sulla folla causando molti feriti. I telegrammi aggiungono che con ciò venne ristabilito l'ordine... di Varsavia.

— A Migliarino (Spezia) gli operai che si erano dichiarati in sciopero tentarono saccheggiare le case dei padroni. Intervenne la truppa che disperse gli scioperanti sparando i loro fucili all' aria (?).

— In seguito all' attentato Acciarito contro lo

16 APPENDICE

LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

Nei capitoli del libro di Lombroso «Epilessia e Isterismo», «Pazzi», «Suicidi indiretti» e «Rei per passione» é difficile, quasi impossibile, incontrare una prova formale della supposta delinquenza.

Come esempio d'isterismo, fra gli anarchici ci presenta il solo Vaillant, ma che non é in modo alcuno provato nonostante la sua sensibilitá ipnotica. E tanto meno lo prova il suo continuo cambio di mestiere, né la variazione delle sue opinioni. A cambiare di mestiere lo spinsero le necessitá e le difficoltá con le quali lottó sempre Vaillant per vivere. Lo stesso Lombroso lo conferma quando indica come cause modificative del carattere di Vaillant l'infortunio che lo perseguitava e l'infelicitá della sua vita. Il cambio di opinioni è una conseguenza naturale della educazione che riceviamo, contrastando rudamente con le correnti moderne in che si inspira lo spirito pubblico. Ci educate, come suol dirsi, nella religione dei nostri avi; ci insegnate l'obbedienza. il rispetto alle autorità ed alla proprietà; e quando la nostra ragione giunge al suo pieno sviluppo ed entriamo di colpo nella ineguale lotta per l'esistenza, troviamo da un lato l'indifferentismo che ipocrita finge credenze e rispetti, e dall'altro le conquiste della gran potenza analitica dei nostri tempi. positiviste e materialiste nell'ordine scientifico, più o meno socialiste in quello politico. L'ambiente é di espansione individuale e di eguaglianza collettiva. Le religioni ed i partiti sono morti nella pubblica coscienza, mentre i grandi problemi della vita sociale invandono tutti seducendoli, suggestionandoli fortemente. Da cio che deve succedere? Ció che successe a Vaillant, succede alla maggior parte degli uomini il di cui cuore batte per qualcosa ed il cui cervello non é restato atrofizzato dal mercantilismo o dalla educazione.

Non ci fermeremo ad esaminare i dati che la *scienza* grafologica somministra a Lombroso. Quasi tutti gli individui mancanti di coltura scrivono difettosamente e vi sono delle migliaia d'uomini che impiegano caratteri grandi nella scrittura, scrivino bene o scrivino male. Pretendere sul serio dar come scienza la cabalistica relazione della scrittura col carattere personale e più ancora con la onestá, senza tener conto sopratutto le circostanze modificative, come i costumi, l'insegnamento ed il maggiore o minore uso che si fa della scrittura, equivale a sottomettersi graziosamente alla sovranità tradizionale delle singolari figlie dell' *Hampa.*

Di pazzi, Lombroso, non cita neppure un solo esempio. Rienzi, Riel, Chatel, Ravaillac, Guiteau, Margherita Nicholson e l'irlandese Mooney, che sono tutti i pazzi da lui citati, non furono anarchici.

E siccome nè delinquenti, né pazzi, né epilettici, Lombroso, trova fra gli anarchici, che necessità v' è di giustificarli!

Di Vaillant dice «che non avea nessun segno del criminale nella fisonomia, come non l'aveva Henry, salvo forse le orecchie troppo grandi e ad ansa.» Più avanti aggiunge: «L'odio naturale dei partiti e le tendenze dei procuratori a caricare sempre le tinte, lo dipingevano come un volgare malfattore; a me pare che fosse un uomo squilibrato, passionato, che ebbe qualche lieve accenno di criminalitá nell'infanzia, ma che piuttosto di un delinquente nato era un vero fanatico appassionato.»

Non potendo, Lombroso, provare la criminalità degli anarchici, perdutosi nel laberinto delle sue congetture trova la bella idea di attribuire al suicidio indiretto il movente di

scrofoloso Umberto I, la polizia ha arrestati a Roma 10 nostri compagni accusati di complicità nell' attentato.

— A Ferrara l' agitazione dei contadini continua attiva e sanguinosa. Il 10 di questo mese, i telegrammi annunziano, che una grave ribellione scoppiò a Tresigallo (?) ove i carabinieri facendo uso delle armi uccisero un operaio e ne ferirono altri.

In seguito a tali fatti vennero arrestati molti nostri compagni e fatti chiudere i circoli socialisti di Bologna, Melinella e Imola.

INGHILTERRA

Non è male riportare la spesa, che in occasione delle feste pel giubileo della regina Vittoria, fu fatta a Londra.

Si calcola in 1 milione e 200 mila sterline il costo della illuminazione pubblica della notte del 22 giugno. La cupula di S. Paolo era illuminata da 10 proiettori elettrici che ogni 20 minuti cambiavano di colore; questa luce costava 6 mila franchi all' ora. La decorazione delle strade costò 15 milioni. Le bandiere e archi trionfali 125 mila franchi. In ultimo, i fuochi artificiali che costarono 10 milioni di franchi.

Capite o lavoratori: per una vecchia rimbambita di circa 90 anni si sono spesi circa 110 milioni di franchi, mentre a Londra si calcola vi siano più di 500 mila operai senza lavoro ed affamati.

E' il caso proprio di gridare: Quanta viltá v' é in noi, per non sentire la necessità di seppellire sotto le proprie rovine questa infame e vile societá!

— E' scoppiato lo sciopero dei meccanici perchè i padroni intendevano licenziare il quarto dei loro operai che avevano preso parte ad uno sciopero parziale ove si domandava un aumento di salario. A questo sciopero di solidarietà vi prendono parte 100 mila meccanici.

SPAGNA

A Albacete il 4 del corrente, il popolo irritato per le nuove tasse che il governo voleva imporre, si ammutinò contro le autoritá ed incendiò gli uffici dazari. Molte guardie civiche vennero ferite a colpi di pietra, ma intervenuta la truppa, *more solito*, ristabilì la calma.

— A Bilbao pure l' attitudine assunta dagli operai in sciopero é grave e la borghesia invece di prendere in considerazione i reclami degli scioperanti, ta rinforzare la truppa di guarnigione in quella località. Vi sono stati vari conflitti con la forza.

UNGHERIA

A Budapest i muratori in numero di 15 mila si sono posti in sciopero, domandando un aumento di salario. — Avendo, gli scioperanti, domandato il salone municipale per tenervi una riunione pubblica e avendola il Municipio rifiutata, inveirono contro le autoritá, le quali, come al solito, per ristabilire la calma inviarono la gendarmeria che fece fuoco sugli operai, ed eseguì numerosi arresti.

AMERICA DEL NORD

In una mina della Pensilvania un operaio stando sul lavoro ebbe una gamba stritolata. Venne portato fuori della mina e abbandonato a terra per diverse ore senza che nessuno si curasse di lui, fino a quando due suoi amici ritornando al lavoro lo trasportarono alla sua dimora. Però alcuni giorni dopo, nella stessa mina un mulo rimase ferito ed il padrone, senza ritardo, mandò a chiamare un chirurgo.

E' la stessa storia: fino a quando l' operaio si contenterà della triste e depravata vita che oggi sopporta, dai suoi padroni sará sempre considerato non solo meno di una bestia, ma meno ancora di un pezzo di legno, di una pietra e che so io.

— Nella prima settimana del mese di maggio, un certo Ferdinando Hatcher venne condannato a 3 anni per aver rubato 3 pollastri.

Avete capito! 3 anni di prigione per 3 polli mentre in Italia, in Francia e dovunque, i commendatori, i cavalieri e simile lordura, svaligiatori di Banche, di Crediti pubblici ecc., vengono assolti ed ossequiati pel disturbo avuto nel presentarsi al tribunale. Ma lo si sa, essi sono ladri non di galline ma di milioni.

— Un legislatore del Kentuchy propose una legge in forza della quale si potessero marcare sulle guancie, con un ferro rovente, i prigionieri di quello stato.

Lasciamo i commenti al lettore. E dire che vi son tanti che credono nelle buone leggi che potrebbero esser fatte dagli uomini.

— Lo sciopero dei minatori di carbone si estende in tutti gli Stati Uniti. Se lo sciopero continua, dicono i telegrammi, resteranno paralizzati tutti i lavori delle fabbriche per mancanza di combustibile, e verranno, per conseguenza, licenziati gli operai che in queste lavorano.

Che sia il principio di un movimento rivoluzionario che spazzi il putridume borghese?

— I cittadini di Newport, hanno formato una lega i di cui membri hanno preso l' obbligo di non pagare più le tasse.

— Gli impiegati delle differenti imprese di tramways hanno risolto di mettersi in sciopero domandando un aumento di salario e diminuzione delle ora di servizio.

CHILI

Per coloro che credono ancora l' America un paradiso, dedichiamo le seguenti notizie:

Molti operai delle salnitrerie del Nord del Chili, essendo restati senza lavoro, si sono imbarcati per Valparaiso. L' intendente di quella città ha comunicato al governo chileno che neppure a Valparaiso incontreranno lavoro, perchè eccedono le braccia che già vi sono.

— La situazione della città di Iquique è delle più critiche causa il gran numero degli operai senza lavoro. Temendosi una ribellione popolare, sono state rafforzate le guarnigioni militari.

RIFFA

I compagni e tutti coloro che tengono dei biglietti della riffa, si avvertono che verranno estratti i nunumeri sabato 24 corrente in Cordoba n. 1651.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE dell' « AVVENIRE »

Avanzo del nº 25, 195,94 $ — Cochero 50 — Tavernati 50 — Colchonero 20 — Fontana 50 — Un carpintero 20 — Spinelli 10 — Caserio 20 — Pasquale 20 — Vinaio 30 — M. e Z. 70 — R. 20 — Napoli 50 — Un marmolero 10 — Pinot bel P. 20 — Un herrero 12 — Un zapatero 25 — Un zapatero 20 — Uno 50 — Savina 10 — Un carpintero 10 — Tavernati 50 — Vinaio 20 — R. 45 — S. D. 30 — Misdaris 40 — Mariano 50 — Spezzaferro 30 — Fontana 50 — Un cortador 50 — Luigi Baldi 30 — Qualunque 15 — Santino 50 — José 40 — Venezia 50 — Fagella 20 — Qualunque nome 20 — R. 10 — Vinaio 20 — Anarchico M. 20 — Dottore in gesso 35 — J. G. 1 $ Daldini 1.30 — Un fiorentino 20 — Due ribelli 40 — Giovanni Tagliano 20 — Uno scontento 20 — Tuñin 20 — Goderente 20 — I borghesi non avran quartiere 20 — Dio è il male, la proprietá è un furto 20 — Trenta 30 — Panadero 25 — S. Fernando 50 — Menelik 50 — Pedo Queabran 20 — Regina Taitù 20.

Gruppo « Zapatero Descalzo » — G. Travaglini 20 — G. D. 16 — B. Ragazzo 20 — E. Morozzi 20 — R. 20 — Marcellino 10 — Morte ai preti 10 — D. D. 10 — Potenza 10 — P. Tierì 10 — G. Sacchetti 20 — Flumari 10 — Salvatore 10 — Uno senza capelli 20 — Crossa 20.

Da «Villa Catalina» — G. S. 1 $.

—

Per mezzo della «Questione Sociale»:

Albañil convencido 30 — Prevosti 10 — D'Agostini 20 — Battelli 55 — Un aprendiz 10 — Francisco Bracchi 30 — Alfredo Merlo 85 — Un sastre 20 — Marmol 20 — Puntini 15 — Puntoni 20 — Domingo Sacchetti 20 — Pelli 25 — Aristodemo C. 1 $ — Salchichon 25 — Aleluia 1o — Un compagno 2o — Julio Mazzucchelli 5o — Ferraresi 4o — Baronio 3o — Perez 2o — José Capone 1o.

Da « Merlo » — Mazzini Dario di Fresonara 6o — Uno scarso de levadura 2o — Un compagno che desidera l'anarchia 2o. Altra lista pubblicata nella «Protesta Humana» 85.

Da « Bolivar » — Lupo 1.1o — Bell'uino 1.1o — G. Sacco 8o — Totale 3 $ che vanno metá all'«Avvenire« e metà alla «Protesta Humana».

Totale 9.95.

Totale generale	$ 227.42
Per tiratura e carta per 2.500 copie	» 25.00
Spese di posta etc	» 16.00
Totale . . .	» 41.00
Avanzo	» 186.42

L'INDIVIDUO E LA SOCIETÁ

La redazione della rivista «Ciencia Social» partecipa ai suoi lettori che a datare dal prossimo numero, che uscirà il 25 corrente, comincierà la pubblicazione dell' importante lavoro di J. Grave, fedelmente tradotto, che ha per titolo: L'INDIVIDUO E LA SOCIETA'.

Il recente lavoro di Grave è una refutazione splendita a tutte le obbiezioni mosse contro il socialismo anarchico e merita, quindi, di esser letto dagli amici e dagli avversari.

PICCOLA POSTA

U. S. — Livorno — Ti preghiamo a volerci scrivere se ricevi regolarmente l'*Avvenire*.

La stessa preghiera la facciamo a Ribes della Spezia, nonché a tutti i compagni che in Italia ricevono il giornale. In questi momenti che la caccia all' anarchico si fa piú feroce, temiamo il furto dei nostri giornali da parte della polizia, perciò non sarebbe male che ogni volta che lo ricevono c' inviassero una cartolina.

Si pregano, altresì, quei compagni che possano, di inviarci qualche giornale borghese dopo che essi se ne fossero serviti.

certe azioni. E' certamente meschina la trovata di Lombroso, che uomini mancanti di coraggio per privarsi d'una vita che disprezzano, lo abbiano per attentare contro quella di altri, colla speranza che invece di crudeli patimenti gli tolgano la loro. Henry, Vaillant e Caserio, sono, secondo lui, suicidi indiretti, ma che simile pretesto è inconcepibile per arrivare ad una cosa tanto semplice per chi si trova sulla china della disperazione.

La giustificazione degli anarchici, di quelli ancora che hanno realizzato atti di violenza, risulta chiara e precisa nel capitolo « Rei per passione. » Lombroso presenta, non solo gli anarchici, ma anche i nichilisti, fra i quali include l' anarchico Bakounine, e tutti i rivoluzionari, come una classe di uomini altamente simpatici, grandi appassionati, che entusiasmano e suggestionano, esempi belli di generositá, di coraggio e di nobiltá. « Ma una parte pur grande in questi delitti l'ha il fanatismo economico, o sociale, la violenta passione che può per *eccezione* innestarsi e confondersi alla criminalitá — ma che spesso é isolata e pura; anzi io ha dimostrato nel mio « Delitto politico », che questi rei per pura passione sono, per la loro onestá, l' opposto, l' antitesi dei delinquenti nati. »

La psicologia di questi appassionati é, secondo Lombroso, l' esagerazione dell' onestá, della moralitá e della virtú. Caserio é un ammirevole esempio di reo politico per passione. Perchè dovremmo riprodurre la lunga descrizione che fa Lombroso delle buone qualitá di un uomo, che tutta la stampa lo figuró come il tipo più ripugnante della delinquenza? Se il libro che confutiamo fosse stato scritto con il proposito esclusivo di giustificare Caserio, non si sarebbe potuto dire di più né meglio. Però nella contraddizione di affermare allo stesso tempo la completa salute della famiglia di Caserio, la mancanza in lui dei tratti caratteristici di criminalitá e la ereditá epilettica come movente del fatto realizzato dal detto Caserio, risulta da tutto il capitolo in questione che Santo era onestissimo, figlio e fratello amoroso, buon compagno, di una sensibilitá eccessiva, che lo porta al fanatismo e da questo al delitto; risulta, insomma, un appassionato politico, ma mai un delinquente nato, neppure un delinquente d' occasione, nè epilettico, nè pazzo.

Lombroso lo dice. Caserio è l' antitesi del delinquente nato, antitesi caratterizzata per l' orrore che da bambino aveva verso i suoi compagni quando rubavano una mela. E' l'uomo che si sente umiliato nell' essere soccorso dai suoi compagni, perchè non ha coraggio di prendere ció che gli abbisogna dove ve n' é di troppo, e, per conseguenza, appena potesse, venderebbe il suo braccio a un borghese e restituirebbe la somma. E' l' uomo che appena posato il capo sul guanciale per dormire, pensa ai patimenti dei suoi parenti e si sfoga nel pianto. E' l' uomo incapace di commettere la bassezza che commette il soldato contro i suoi genitori, raccogliendo un fucile e abbandonandoli, per seguire un superiore militare. E' l'uomo che ancora libero, non puó sopportare l'infamia dei vili borghesi, pronto a farsi arrestare allontanandosi magari per maggior tempo dalla propria famiglia. E' l' uomo che vuol modificare il mondo col suo proprio sforzo, e che, infine, sacrifica la sua esistenza in beneficio di una idea, errato o no nei mezzi da lui scelti, però certo nel fine e risoluto con la sua logica brutale, se si vuole, ma inflessibile. Che importa se dopo tutto ciò che ha detto, il savio antropologo ha il cattivo gusto di presentare il vecchio Bakounine, il profondo filosofo dell' anarchia, il rivoluzionario al servizio di tutte le cause giuste, generoso soldato per la redenzione della infelice Polonia, della unità italiana, dell' indipendenza dell'Ungheria, come il genio cattivo che arma il braccio dell' ignorantissimo Caserio? (*Continua*)